CENTRO STUDI TEATRO STABILE TORINO BIBLIOTECA

LA SETTIMANA TEATRALE A TORINO

"Best Seller" al Gobetti
Goldoni e Ruzante al Carignano

La vera protagonista del dramma di Ezio D'Errico è morta da tempo quando si alza la tela; ma la sua personalità si rivela poco a poco nel ricordo dei due uomini che la hanno avuta: Andrea il marito e Nic l'amante; povero rottame umano il primo, trionfante e celbre scrittore il secondo che in un suo romanzo a successo, un Best Seller, ha narrata la storia del suo amore per Teresa e come costei lo abbia salvato quando, in un'azione di guerra è precipitato con l'aeroplano fra le file nemiche. Teresa oltre a salvarlo e nasconderlo era diventata la sua amante e di questo suo amore Nic nel romanzo ha narrato tutti i momenti esaltando la bellezza e la carnalità della donna descritta in compiaciuti particolari. Dopo la guerra Nic era tornato in America riprendendo la sua antica professione di tipografo, sposando una brava ragazza del suo ceto e scrivendo — a tempo perso — di questa sua avventura di guerra in un romanzo. Il libro, scoperto da un editore, è lanciato con grande pubblicità ed ottiene quel successo che trasformerà Nic da semplice operaio in autore di grido. Il tipografo celebre ritorna in Francia assieme alla moglie ed incontra il marito di Teresa che soltanto attraverso la lettura del libro ha saputo degli amori della moglie e ne è stato stroncato, anche perchè è venuto a sapere che la donna gli era stata fucilata dai tedeschi perchè trovata in possesso dei documenti di un aviatore americano.

L'incontro dei due uomini ed il dialogo chiarificatore che ne segue formano la scena più bella della commedia che si alona d'un aurea poetica che innalza il dramma tutto ad altezze inconsuete. Purtroppo a questa scena si giunge tardi, dopo una preparazione lenta che occupa due dei tre atti di Best Seller. Nel primo atto vi è descritta la vita americana di Nic prima del successo del romanzo ed il secondo è di preparazione all'incontro dei due uomini. Atti belli entrambi, ognuno per proprio conto, ma che non sono in rapporto alla economia del dramma che scoppia solo nel terzo. Quì il dialogo fra Andrea e Nic, violento in principio ed accorato in seguito è veramente bello ed in esso la figura di Teresa, intravista e descritta come femmina dall'americano, si trasforma in donna piena di umanità attraverso le parole del marito. E Nic allora ripiega su se stesso, comprende che la sua salvatrice non fu come l'aveva intravista e descritta al suo pubblico, ma di tanto più alta ed allora, quasi vergognoso di se stesso, ripudia in un certo qual modo la sua opera per ritornare ad essere un umile tipografo pago dell'amore della donna che ha sposato. Nic ed Andrea, nemici in un primo tempo, si sentono ora vicini nella memoria della donna, entrambi relitti stroncati dal grande dramma vissuto.

La Compagnia del Piccolo Teatro di Torino ha realizzato l'opera del D'Errico attraverso una recitazione affiatata e scorrevole in cui tutti gli attori hanno impegnato la parte migliore della propria arte: Nico Pepe che era il marito, ha recitato con un'accoramento ed una tristezza infinite, le sue parole sommesse ed a volte smozzicate ci han fatto sentire tutto lo squallore d'un pover uomo che nulla potrà risollevare, ottenendo anche un grande applauso a scena aperta; l'Alberici che era il fortunato ed aitante Nic ha giocata la parte con grande bravura ripiegando poco a poco man mano che la immagine della vera Teresa gli si chiarificava davanti; brava la Angeleri nella parte della moglie di Nic; il Lombardi ha disegnata con lieve comicità la figura di un celebre produttore cinematografico ben coadiuvato dalla Benedetti, vivace ragazza viziata dalla ricchezza, e bravi infine il Porta, il Barpi, il Di Giuro, l'Enrici, il Bosso e la Mion, nelle parti di contorno.

La commedia ha avuto un ottimo e meritato successo.

* * *

Al «Carignano», in questa settimana la Compagnia del Teatro di Venezia ci ha fatto risentire «La casa nova» e «La famiglia dell'antiquario», due fra le commedie più famose di Goldoni. Con vero dolore non possiamo che accennare con poche parole questi perfetti capolavori del nostro teatro e della interpretazione mirabile che ne hanno data i comici di questa Compagnia che è veramente fra le più complete e preparate. In una cornice scenica veramente preziosa Cesco Baseggio, la Dolfin, la Vazzoler, Dodo Gallo, il Cestari, la Scaramuzza e tutti gli altri ci han fatto risentire questi capolavori intramontabili in cui la grazia e la bonomia goldoniana riappaiono mai velate, ma sempre più vivide di arguzia e verità.

Cesco Baseggio ci ha poi recitato assieme alla Vezzoler l'aspro e violento «Parlamento de Ruzante», un pezzo di bravura teatrale del Cinquecento del Beolco, scena poco nota del nostro teatro popolare e che ci porta in un clima di guerra e di violenza fra una umanità grezza ed avvilita e dove gli istinti meno nobili si manifestano in un risalto pieno di forza e potenza, e dove il Baseggio ha rivelato la sua arte fatta di osservazione e di studio.

Spettacoli questi che ci han fatto sentire il mirabile affiatamento di questa Compagnia di cui parleremo diffusamente la prossima settimana.

U. G.

L'AVANTI - 5 febbraio 1956